

2010: chi ha maturato i diritti giustamente cerca di ottenere il prima possibile l'assegno di pensione». Il punto, secondo Camusso, è «smetterla di fare pasticci: togliamo la norma dei 12 mesi in più e variamo un sistema nel quale le persone siano libere di decidere in un range nel quale vi sia una flessibilità di rendimento» dell'assegno di pensione in base al tempo lavorato.

DATI INPS

Nel frattempo, il numero delle pensioni di anzianità è aumentato del 54% in meno di un anno. Tra gennaio e ottobre 2010 le uscite anticipate rispetto all'età di vecchiaia sono state 155.440 a fronte delle 100.880 pensioni liquidate nel 2009. E la gran parte delle uscite per anzianità del 2010 è dovuta ai lavoratori dipendenti (97.559 a fronte delle 56.963 pensioni liquidate nell'intero 2009, con un aumento del 71%). «Il dato - sottolinea il presidente dell'Inps, Antonio

DOMANI SI FERMA TIRRENIA

Stop di 24 ore di tutti gli addetti di Tirrenia domani. A proclamare Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti per la decisione unilaterale di procedere per il ricorso alla cigs per 722 marittimi.

Mastrapasqua - risente del calo per le pensioni di anzianità del 2009 ed è dovuto alla maturazione dei requisiti per l'uscita dal lavoro di una parte rilevante di persone bloccate dall'aumento dello scalino a luglio del 2009 (da 58 a 59 anni). Nel 2011 - avverte - ci si attende un nuovo calo con uscite per anzianità sotto le 100mila unità».

L'aumento delle pensioni di anzianità nel 2010 era atteso dall'Istituto. Anzi: le previsioni parlavano di 160.300 pensioni liquidate nei primi 10 mesi, 4.860 in più rispetto a quelle effettive. Scostamento nelle previsioni soprattutto nel fondo dipendenti con un numero di assegni molto superiore a quello atteso (97.559 contro i 76.800 stimati), mentre nelle altre gestioni si erano previsti rialzi ancora maggiori. Nel fondo coltivatori diretti le pensioni liquidate sono state 11.243 (9.943 nell'intero 2009), nel fondo artigiani sono state 28.676 (22.035 nel 2009), e nel fondo commercianti 17.962, anch'esse in aumento.

Per il 2011, l'Inps si attende un miglioramento dei conti con un avanzo finanziario di 1,2 miliardi a fronte dei 706 milioni del bilancio assestato 2010. ♦



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il leader Cisl, Raffaele Bonanni, ieri a Milano per l'assemblea nazionale dell'Udc.

Fiat, Bonanni ci ripensa: «Basta con il gioco delle banderillas contro la Fiom»

Ritrovata sintonia tra Cisl e Cgil dopo mesi di polemiche sulla Fiat. Bonanni ha esortato Marchionne a «moderare le parole» e definire il piano da 20 miliardi. Camusso: «Vorremmo capire che cosa è Fabbrica Italia».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Infine il muso duro di Marchionne con i sindacati e il suo continuo tergiversare sul piano industriale della Fiat hanno stancato anche il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, che pure per mesi si era dimostrato il più fiducioso nelle migliori intenzioni espresse a parole dall'amministratore delegato del Lingotto, ma mai concretizzatesi in fatti.

NETTA INVERSIONE DI TONI

Ieri, durante un intervento all'assemblea nazionale dell'Udc in corso a Milano, il leader sindacale ha manifestato toni decisamente differenti rispetto al recente passato, sia nei confronti della Fiom (fino a poco tempo fa bersaglio prediletto delle sue frecciate polemiche) sia nei confronti dell'azienda torinese. «Basta con il gioco al massacro» tra Fiat e Fiom, ha chiesto Bonanni, esortando il manager italo-canadese «a misurare di più le parole e ad andare al cuore delle questioni», innanzitutto definendo tempi e modi d'attuazione del promesso piano di investimenti da 20 miliardi di euro annunciato per gli stabilimenti italiani. Quando arriveranno le risorse? Dove saranno utilizzate e per produrre quali modelli? Domande alle quali ancora si attende risposta.

Per questo, secondo il leader Cisl, è ora di smetterla «di infilare le ban-

derillas come le corride in Spagna sul dorso della Fiom facendo solo il gioco degli estremisti della stessa Fiom e non di chi ha a cuore l'interesse dei lavoratori».

LA RICHIESTA DI UN TAVOLO

Insomma, «se a Marchionne interessa fare investimenti in un clima di serenità, la Cisl è al fianco di questo disegno e siamo convinti che lo sia anche la Uil. Ma deve dare segnali di serenità, garanzie di trasparenza». A cominciare dal tavolo su Mirafiori chiesto da tutte le sigle sindacali, che Bonanni vorrebbe aperto «entro otto giorni, perché è da lì che si capisce qual è l'interesse vero di Fiat sul progetto di Fabbrica Italia». Se non è un'inversione a 180 gradi, ci manca poco: finora l'interesse vero dell'azienda non era stato mai messo in discussione.

Chi invece ha sempre chiesto prove concrete dell'intenzioni del Lin-

Incontro

«Avviare entro 8 giorni una discussione seria su Mirafiori»

gotto è la Cgil. Anche ieri la segretaria generale Susanna Camusso ha ribadito la necessità di «una discussione vera sul piano industriale, che continua a mancare per le scelte di Marchionne e perché non c'è una politica di governo che sia in grado di interloquire con le imprese rispetto ai temi della politica industriale». Intanto «la Fiat sta perdendo quote di mercato, fa quasi più cassa integrazione di ore di lavoro e» ha sottolineato Camusso, «non si può far finta di non vedere che sta spostando la testa negli Stati Uniti». ♦

CHI DIMENTICA GLI ITALIANI NEL MONDO

I FONDI TAGLIATI

Eugenio Marino

RESPONSABILE PD ITALIANI NEL MONDO

Non si era mai vista a Roma una manifestazione di rappresentanti istituzionali delle comunità italiane all'estero contro il governo. Siamo arrivati anche a questo: il CGIE, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, presieduto dal ministro Frattini, ha tenuto una manifestazione unitaria, con tutti i suoi consiglieri del PD, dell'UDC, di FLI, del PDL e delle organizzazioni sindacali che ne fanno parte, per gridare tutti insieme al governo che sta tagliando ogni legame tra l'Italia e i suoi cittadini nel mondo. Tutto il mondo politico riconosce che in un contesto di globalizzazione, internazionalizzazione e cosmopolitismo, gli italiani che vivono e lavorano all'estero (circa 60 milioni) rappresentano una risorsa inestimabile in termini culturali ed economici. Questo governo, invece, li sta liquidando: sta svuotando di poteri gli organismi di rappresentanza di base e intermedi (anche rinviandone continuamente le elezioni), non tiene in alcun conto la rappresentanza parlamentare, sta praticamente azzerando i capitoli di spesa su promozione di lingua e cultura italiana e assistenza, fino al paradosso che i consolati, che non hanno le risorse, sono costretti a negare le bombole d'ossigeno ad alcuni italiani malati terminali in America Latina.

Persino laddove vi sono stati errori dello Stato e dell'INPS, che hanno concesso ad alcuni pensionati lievi aumenti mensili, si chiede un rimborso di grosse cifre che detti pensionati non sono in grado di restituire. A un pensionato in Australia a cui è riconosciuta una pensione mensile lorda di 17,08 euro (a cui si aggiungono 291 dollari australiani), viene chiesto di restituire 9.584 euro. Ma il governo e la maggioranza non hanno alcuna intenzione di discutere la proposta di legge del parlamentare Pd Gino Bucchino sulla sanatoria degli indebiti pensionistici. Siamo alle solite: si toglie ai poveri per dare ai ricchi.

Anche di questo i rappresentanti degli italiani nel mondo e del CGIE volevano parlare agli esponenti della maggioranza e del governo, ma lo si è fatto solo con i rappresentanti del PD, Finocchiaro e Bindi, che sono scesi in piazza accolti dai manifestanti giunti da tutto il mondo. ♦